

# Conferenza dell'Unione Europea – America Latina - Caraibi dei Ministri e degli Esperti incaricati dell'Insegnamento superiore

Parigi 2 e 3 novembre 2000

## Atelier : L'Insegnamento a Distanza e l'Utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nell'Insegnamento

*Intervento del Moderatore dell'Atelier*

*Prof. Maria Amata Garito*

*Ordinario di Tecnologie dell'Istruzione e dell'Apprendimento*

*Università degli Studi di Roma « La Sapienza*

*Direttore del Network per l'Università Ovunque NETTUNO*

### **Il contesto: la società della conoscenza**

La convergenza di telecomunicazioni ed informatica, la realizzazione di reti telematiche e l'integrazione dei linguaggi, stanno determinando, con il superamento dei vincoli di tempo e di spazio, il processo di globalizzazione e lo sviluppo della società della conoscenza.

Fino agli anni cinquanta, l'elaborazione e la comunicazione del sapere coinvolgeva una minoranza di esperti, i contenuti erano definiti soprattutto da contesti istituzionali ed accademici, attualmente invece ci troviamo di fronte ad una vera rivoluzione basata non soltanto sulla crescita dei saperi e sulle corrispondenti applicazioni ma anche sui mutamenti nei modi di memorizzazione e di trasferimento dei saperi. Entrambi questi paradigmi hanno riflessi sulle istituzioni accademiche dato che con le reti telematiche teoricamente tutte le persone possono diventare non solo fruitori ma anche distributori di conoscenze, sia individualmente che in gruppo.

Il progresso tecnologico ci consente di dialogare con lo schermo, di trasmettergli i nostri bisogni, i nostri desideri e anche i prodotti della nostra creatività.

Su Internet milioni di persone colloquiano telematicamente in modo multiculturale, trasmettono bisogni, desideri ma anche prodotti legati alla loro creatività, acquistano prodotti, ricevono informazioni, frequentano corsi di formazione, socializzano con gruppi di culture diverse etc.

Nascono nuove forme di espressione dei sentimenti, di amore e di amicizia.

Internet sta facendo emergere un nuovo continente, unisce in maniera interattiva, sincronica e diacronica, utenti dei vari paesi del mondo ed induce grandi cambiamenti in termini di dematerializzazione nel mondo della produzione e della conoscenza: dematerializzazione creata dal passaggio da un universo di esperienze pratiche ad un universo di astrazioni simboliche. Il processo cognitivo si fonda sulla cultura tecnologica intesa sia come complesso di strumenti di mediazione sia come ampliamento della mente stessa.

Per la prima volta nella storia del mondo, in modo concreto, senza far volare le ali della fantasia, la mente e il corpo si liberano dalle limitazioni della compresenza nello spazio e nel tempo.

In questo contesto è interessante notare che, di fatto, la creazione di una rete planetaria come Internet ha messo in evidenza le disparità fra cittadini e fra popoli, e queste disparità piuttosto che venire riassorbite, crescono. Per questo la società cognitiva pone diversi interrogativi sulle scelte politiche e culturali da compiere ai governi, agli operatori economici, ai sistemi educativi e formativi e ad ogni singolo utente.

L'impegno deve essere comune per riuscire a far sì che le università tradizionali sviluppino a distanza sulle reti di telecomunicazioni un nuovo spazio del sapere, per far crescere nuove potenzialità umane e per ideare un nuovo modo di essere società.

### **Nuove Tecnologie per Insegnare e Apprendere**

Le sfide che le istituzioni formative e in particolare le Università devono affrontare sono legate al fatto che ormai non sono più le aule scolastiche o universitarie gli unici luoghi dove si può usufruire dell'insegnamento, ma chiunque in qualunque posto se ha le attrezzature tecnologiche e i materiali adeguati può costruirsi uno spazio per attuare il proprio processo di formazione e di auto-apprendimento. Musei, centri culturali, Cyber Cafè, Internet Cafè, etc., sono i nuovi luoghi dove si distribuisce già il sapere diffuso nella città, cioè in locale, ma sono anche nodi di accesso a un sapere globalizzato, cioè mondiale.

Le nuove tecnologie consentono di veicolare direttamente dall'università alla scrivania dell'utente mediante un semplice computer lezioni, prodotti multimediali, banche dati, sistemi di autovalutazione, svolgimento degli esami ecc. e favoriscono, all'interno di spazi virtuali dinamici, processi di apprendimento collaborativo.

Nelle classi "virtuali", è possibile non solo riprodurre attività di insegnamento-apprendimento come avviene nelle classi reali, ma è possibile aumentare notevolmente la quantità di informazione e attivare molteplicità di interazioni in tempo reale fra soggetti di livelli culturali diversi, con esperienze e tradizioni differenti, provenienti da ambienti formativi dei vari paesi del mondo.

Le distanze fisiche sono annullate, il sistema globale di comunicazione sta realmente avvicinando persone e culture e sta cambiando il nostro modo di vivere, il nostro modo di apprendere e di pensare. In questo contesto sta mutando la concezione stessa di istruzione e formazione e ciò richiede interventi politici mirati. La società cognitiva crea nuovi bisogni formativi ma fornisce anche gli strumenti e le soluzioni per soddisfarli.

### **Mutamenti nei processi di istruzione e formazione universitaria**

La quantità di informazioni disponibili fuori dalle strutture "scolastiche ed universitarie" fa sì che

l'apprendimento di conoscenze e di competenze possa avvenire in maniera significativa anche fuori dalle strutture educative o formative tradizionali. Ognuno può apprendere da coloro che alimentano le reti di informazioni. Il processo, amplificato dalle tecnologie telematiche tende a costituire all'interno della società della conoscenza una società pedagogica e a sviluppare un nuovo mercato: quello dei contenuti formativi.

Con la Net Economy per la prima volta nella storia dell'uomo si realizza il passaggio da una concezione del sapere come bene immateriale ad una concezione del sapere come bene materiale. E' nata una nuova industria, l'industria della conoscenza, che è destinata ad avere un grande sviluppo mondiale.

Nuovi protagonisti stanno costituendo una fetta considerevole del crescente mercato dell'apprendimento. Tra questi vi sono le aziende per le telecomunicazioni e informatiche che vedono nuove opportunità, non solo per la vendita di hardware e di infrastrutture per le telecomunicazioni, ma anche per la vendita di risorse per l'apprendimento. Queste aziende spesso cercano di "acquisire" i contenuti dalle strutture di formazione e di educazione tradizionali, per fornire ai loro clienti servizi unificati: tecnologie e prodotti. I contenuti possono variare da materiali per la formazione rivolta all'acquisizione di competenze specifiche, fino a corsi universitari e post-universitari. L'utenza di questi corsi si sviluppa sotto la spinta di campagne pubblicitarie che promettono risultati e obiettivi che poi non vengono raggiunti, infatti l'offerta sul mercato evidenzia molte carenze nei contenuti e nelle metodologie attuate per attivare processi di insegnamento e apprendimento critici. Questa realtà costituisce già una potenziale minaccia per le istituzioni tradizionali di educazione e formazione e quindi per i sistemi Universitari che hanno ancora organizzazioni rigide e modelli didattici che poco si adattano ai nuovi bisogni formativi della società della conoscenza.

Davanti alla sfida dei processi di internazionalizzazione dell'economia e dei mercati, del processo continuo e progressivo di codificazione, memorizzazione e trasferimento di conoscenze e di funzioni, a strutture automatiche ed informatiche che espandono e moltiplicano la possibilità di acquisire informazioni e conoscenze e di stabilire interazioni e scambi, i sistemi di insegnamento universitario tradizionali, delle diverse parti del mondo, evidenziano dei limiti.

Accanto a un nuovo modello di etica sociale è diventato necessario far nascere per l'istruzione e la formazione dei cittadini, nuovi sistemi, nuove politiche pubbliche e nuovi modelli organizzativi di università a livello locale, nazionale e internazionale, che integrino presenza e distanza; se ciò non si realizza credo che si rischi una progressiva decadenza delle strutture formative tradizionali. Saremo i testimoni di un processo incontrollato che ci porterà verso una società sempre più descolarizzata; saranno le agenzie esterne alle istituzioni di formazione e i produttori di software che avranno il compito di creare per i cittadini di domani le nuove competenze che la nuova società esige. Ma, i cittadini del 21° secolo, non devono solo acquisire competenze specifiche, ma devono anche acquisire capacità critiche e creative, la formazione universitaria deve dare gli strumenti per metterli in grado di risolvere problemi complessi e di creare modelli e sistemi di sviluppo adatti alle singole realtà regionali, ma collegabili a quelli internazionali, quindi è necessario integrare nei curricula saperi che soddisfino bisogni internazionali,

nazionali e locali che trasmettano nuovi valori e nuovi atteggiamenti di fronte al lavoro e alla produzione. Devono sviluppare le conoscenze delle lingue e le culture dei diversi paesi, per imparare a rispettare le differenze culturali dei popoli, ma devono anche conoscere le nuove tecnologie e i loro linguaggi.

L'uomo del 21° secolo deve saper fondere capacità professionali e competenze perché riesca a vivere nella complessità, deve essere in grado di "imparare ad imparare" attraverso l'uso intelligente delle nuove tecnologie cognitive, di sviluppare le capacità di selezionare, dominare, assimilare informazioni e utilizzarle in modo rapido e efficace.

Il problema quindi, non è più se l'educazione riproduce o no le disuguaglianze sociali, ma il problema oggi, comune a tutte le università del mondo, è come adattarsi meglio a questo sistema e come creare, all'interno di un contesto di un'economia globalizzata, sistemi che sviluppino processi di insegnamento e apprendimento integrati, perché utilizzano i diversi linguaggi per la comunicazione del sapere, e aperti, perché senza confini e limiti di spazio e di tempo. Sistemi universitari che riescono a sviluppare uno spazio educativo e formativo "intra muros" ed "extra muros" in modo da offrire agli studenti la possibilità di frequentare l'università faccia a faccia e a distanza.

Le politiche educative e formative devono guidare questo processo e ciò deve avvenire aprendo un dialogo permanente tra diverse realtà, perché tutto il mondo è coinvolto nei grandi cambiamenti in atto.

### **L'Università a distanza nel nuovo contesto**

L'università a distanza nel nuovo contesto non è un'alternativa all'università tradizionale, ma è un nuovo modo di far svolgere le funzioni di insegnamento e ricerca alle università tradizionali, per consentire che queste riacquistino nuova vitalità all'interno di una società cognitiva, che si caratterizza per la specificità delle tecnologie che riguardano soprattutto l'elaborazione delle conoscenze e la loro comunicazione.

L'Università a distanza oggi può aiutare le università tradizionali e sviluppare innovazioni di prodotti, di processo e di sistema. L'espansione dei sistemi disciplinari, l'allargamento alla dimensione internazionale, lo sviluppo delle nuove tecnologie generano grandi spinte e rapporti non solo con altre università ma anche con istituzioni diverse per l'assunzione di nuovi programmi e per l'avvio di nuove iniziative. Le università, come l'unico luogo in cui coesistono i processi di produzione e di trasferimento di saperi possono sviluppare un ruolo essenziale e non rinunciabile alla creazione dei contenuti da inserire nelle reti di telecomunicazione, ma perché ciò avvenga è necessario attuare un processo di mutamento nel ruolo e nell'assetto dell'università e creare nuove alleanze internazionali e nuovi spazi reali e virtuali, per costituire reti in comune di saperi tra le diverse università del mondo e sostenere la convergenza delle istituzioni. Gli spazi comuni di saperi non devono essere né omogenei né uniformi, non ci si deve mettere insieme per clonarsi o peggio per mecdonalizzare i sistemi di educazione e di formazione, ma per garantire un nuovo equilibrio tra unità e diversità: l'unità dei valori e della tradizione che la memoria ci consegna, la diversità delle culture e delle lingue. Le nuove tecnologie della comunicazione consentono alle università di sviluppare spazi virtuali di interazione e di cooperazione e di conservare spazi fisici di incontro e di comunicazione per

associare gioventù e maturità.

L'Università a distanza oggi può consentire alle Università di concretizzare questi obiettivi.

### **La struttura: i consorzi.**

Il modello organizzativo su cui l'Università a distanza si dovrebbe basare è quello di consorzi tra l'università tradizionali di diversi paesi del mondo che cooperano insieme per creare contenuti da inserire nelle reti di telecomunicazione ma anche nuovi modelli pedagogici, che consentano di attuare processi di insegnamento-apprendimento faccia a faccia e a distanza.

I Consorzi **di università** a livello locale, nazionale e internazionale, permettono la costruzione di un sistema di insegnamento a distanza che si appoggia sulle modalità didattiche proprie delle università tradizionali, consentono di far coincidere i luoghi dove si elabora il sapere attraverso la ricerca con quelli nei quali si trasmette attraverso l'insegnamento, cioè l'università, rispondendo così con successo ai bisogni di qualità in termini di formazione.

Il Consorzio può permettere, attraverso le diverse esperienze delle diverse università dei vari paesi del mondo, una selezione di qualità sia nel corpo insegnante, sia nei temi e nei contenuti della formazione dal momento che può operare una scelta di eccellenza più vasto e diversificata rispetto a una singola università o semplici raggruppamenti locali o regionali.

Il modello proposto è quindi basato sull'idea che l'insegnamento a distanza debba fondarsi sulle funzioni proprie di ciascuna università, con l'obiettivo di sviluppare un'offerta formativa di istruzione universitaria nel quadro ispirato dall'autonomia e aperto alla flessibilità delle iniziative. La scelta è motivata dalla convinzione che l'Università, istituzione fondamentale per la formazione avanzata, sia in grado ancora di giocare un ruolo determinante per i nuovi bisogni di formazione nel nuovo quadro che è chiamata a sviluppare.

### **Università a distanza e nuovi modelli pedagogici**

Il nuovo modello pedagogico delle università a distanza risponde in primo luogo all'esigenza di flessibilità e consente di evitare l'isolamento dello studente. E' un modello pedagogico misto, che potenzia il sistema tradizionale utilizzando un tipo di insegnamento svincolato dai limiti spazio-temporali, ma che conserva una fase di interazione diretta, che comprende attività in cui lo studente studia da solo e utilizza le nuove tecnologie, e attività che lo portano ad interagire con altre persone, sia faccia a faccia che a distanza.

Rispetto al rinnovamento dei metodi d'insegnamento-apprendimento le Università tradizionali, che creano i nuovi modelli di università a distanza, devono imparare ad utilizzare le nuove tecnologie della comunicazione ed inserirle nelle attività didattiche, non in modo passivo, come uno strumento accanto all'altro, ma come fattori attivi, come strumenti di lavoro degli insegnanti e degli studenti. Le università a distanza che nascono dalle università tradizionali devono essere in grado di unire presenza e distanza, saper comunicare il sapere attraverso le nuove tecnologie, saper creare alleanze con università di altri paesi del mondo per creare insieme le reti di saperi condivisi e per inserire nelle tecnologie dell'informazione quei contenuti che consentono a tutti i cittadini di accedere in modo democratico a sistemi educativi e formativi della società della conoscenza.

Docenti e studenti tramite Internet possono attivare chat e forum che consentono di creare incontri virtuali, Internet è un luogo di scambio flessibile che favorisce la libera espressione di

idee, opinioni e informazioni, che valorizza il sostegno tra i pari, che sollecita la condivisione di esperienze, sviluppa apprendimenti collaborativi.

Le nuove università a distanza consentono non solo di rinnovare i metodi di insegnamento e apprendimento ma anche di rinnovare i ruoli del docente e del discente.

Il nuovo contesto culturale richiede innanzitutto di rinnovare la vecchia figura del docente visto come il depositario assoluto del sapere, unico trasmettitore di conoscenze e solitario attore del processo educativo. Il docente deve abbandonare il ruolo di *sage on the stage*, per assumere quello più morbido ma cruciale di *"guida"*. Il nuovo ruolo che si viene a delineare vede dunque un docente-regista che progetta scenari di apprendimento e coopera poi con i suoi allievi per realizzare, insieme, un percorso educativo che sia rispettoso dei diversi stili di apprendimento.

Il nuovo docente deve imparare i nuovi linguaggi, deve sapere insegnare per televisione ed Internet, sapere utilizzare le nuove tecnologie della mente per trasmettere conoscenze ma anche per condividere e sviluppare nuovi saperi

Questo nuovo stile di insegnamento, che prevede che "il professore si rimetta il mantello di Socrate" e si trasformi in una guida favorisce, di conseguenza, l'esordio sulla scena pedagogica di un nuovo discente gestore del proprio processo di apprendimento.

Il vecchio studente, passivo ricettore di conoscenze e isolato osservatore della prestazione esperta dell'insegnante, cede il posto infatti ad un nuovo studente, attivo costruttore di conoscenza, autonomo e protagonista dell'applicazione concreta delle conoscenze acquisite. Quindi, insegnare e apprendere attraverso la televisione, le reti telematiche, Internet con i suoi Forum, le sue chat e la sua e-mail trasforma la didattica tradizionale in un sistema aperto capace di aggiornarsi e di organizzare un numero sempre più ampio e diversificato di conoscenze.

### **Quali scenari per l'Europa e per i nuovi mercati del sapere?**

Nel mercato del XXI secolo l'Europa è consapevole del fatto che hardware e software vengono sviluppati soprattutto da industrie americane, coreane o giapponesi, e che rischia di vedere la propria cultura sfuggirle via, ma ha una carta da giocare: sviluppare una politica dell'industria della conoscenza.

L'Europa grazie alle nuove tecnologie diventa un attore forte nella creazione della cultura sulla frontiera dell'innovazione. Può proporre al mondo di analizzare a distanza il suo patrimonio; i suoi tesori sono immensi: pittura, scultura, letteratura, musica, storia, Rinascimento, Illuminismo ecc. ma anche il suo sapere scientifico e tecnologico; le sue riserve sono inesauribili, testi, immagini, suoni per apprendere, illustrare, approfondire. Queste ricchezze sono il patrimonio mondiale dell'Europa. Sono gli strumenti da cui far nascere la nuova ricchezza.

Le reti di sapere tra le migliori università europee collegate a quelle di altri paesi possono creare nuova ricchezza, le migliori università possono offrire a tutti, in modo aperto e democratico, gli insegnamenti degli scienziati e dei migliori intellettuali del mondo. Si potrà costruire in modo virtuale, il modello di università che ha permesso la nascita della cultura

europea: l'università medievale.

Nelle università medievali, gli ordini degli studi erano comuni, gli studenti non appartenevano ad una sola università, ma potevano frequentare i corsi di tutte le università esistenti; per seguire le lezioni dei migliori professori, si spostavano da una sede all'altra affrontando dei viaggi estenuanti a piedi o a cavallo per seguire un corso di diritto all'Università di Bologna o un corso di teologia all'Università di Parigi. Anche i maestri viaggiavano da una sede all'altra, i migliori erano poi chiamati presso le università poiché la loro presenza dava prestigio e potere, ma soprattutto richiamava masse di studenti e di giovani da tutta Europa.

Le nuove tecnologie permettono la mobilità delle idee e consentono accanto allo spostamento fisico dei professori e degli studenti anche quello virtuale. L'università a distanza può permettere una interazione fra professori e studenti delle diverse università del mondo e può realmente dare in modo rapido una risposta adeguata ai bisogni di internazionalizzazione dei sistemi di formazione universitaria per preparare le competenze richieste dai nuovi mercati del lavoro, ma anche i prodotti richiesti dalla Net Economy.

Quando i contenuti dei corsi su Internet e le modalità di erogazione vengono realizzati da docenti universitari a livello internazionale, il controllo della qualità dei contenuti viene realizzato dal mondo accademico e gli utenti sono garantiti come "consumatori di formazione" dal momento che i fornitori dei corsi sono facilmente identificabili.

Se è vero, come credo, che il marchio di qualità determinerà la sfida competitiva sui mercati globali della formazione, una università a distanza basata su un network delle migliori università tradizionali **dei diversi paesi**, non c'è dubbio che vincerà la sfida e sarà la protagonista assoluta della nuova frontiera dell'E-Commerce e dei nuovi mercati del sapere.

Oggi quindi l'università a distanza, può rispondere alle esigenze del nuovo mercato del sapere: esporre il suo marchio di qualità; garantire l'utente; aiutare a trasformare l'università tradizionale da un sistema isolato suddiviso in classi e materie di studio e da un sistema ripetitivo di conoscenze preordinate, in un sistema aperto, capace di aggiornarsi e di integrare tutte le conoscenze disponibili in rete e di realizzare l'interscambio di saperi a livello mondiale.

L'Università a distanza oggi permette di innovare le università tradizionali e di farle muovere a cieli aperti, senza confini, di creare nuovi saperi ma anche nuovi valori.

Forse così si arriverà a creare l'Università del futuro?

## **TEMI DI DISCUSSIONE DELL'ATELIER:**

**Atelier : L'Insegnamento a Distanza e l'Utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nell'Insegnamento**

## **Il contesto: la società della conoscenza**

**1)** La convergenza di telecomunicazioni ed informatica, la realizzazione di reti telematiche e l'integrazione dei linguaggi, stanno determinando, con il superamento dei vincoli di tempo e di spazio, il processo di globalizzazione e lo sviluppo della società della conoscenza.

Su Internet milioni di persone colloquiano telematicamente in modo multiculturale, trasmettono bisogni, desideri ma anche prodotti legati alla loro creatività, acquistano prodotti, ricevono informazioni, frequentano corsi di formazione, socializzano con gruppi di culture diverse etc

.In questo contesto le università tradizionali possono sviluppare a distanza sulle reti di telecomunicazioni un nuovo spazio del sapere?

## **Nuove Tecnologie per Insegnare e Apprendere**

**2)** Le sfide che le istituzioni formative e in particolare le Università devono affrontare sono legate al fatto che le aule universitarie non sono più gli unici luoghi dove si può usufruire dell'insegnamento, ma chiunque in qualunque posto se ha le attrezzature tecnologiche e i materiali adeguati può costruirsi uno spazio per attuare il proprio processo di formazione e di auto-apprendimento ?

Casas, centri culturali, posto di lavoro Cyber Cafè, Internet Cafè, etc., sono i nuovi luoghi dove si distribuisce già il sapere diffuso nella città, cioè in locale, ma sono anche nodi di accesso a un sapere globalizzato, cioè mondiale?

In questo contesto sta mutando la concezione stessa di istruzione e formazione e ciò richiede interventi politici mirati. Quali?

## **Mutamenti nei processi di istruzione e formazione universitaria**

**3)** Con la Net Economy per la prima volta nella storia dell'uomo si realizza il passaggio da una concezione del sapere come bene immateriale ad una concezione del sapere come bene materiale. E' nata una nuova industria, l'industria della conoscenza, che è destinata ad avere un grande sviluppo mondiale. Nuovi protagonisti stanno costituendo una fetta considerevole del crescente mercato dell'apprendimento. Tra questi vi sono le aziende per le telecomunicazioni e informatiche che vedono nuove opportunità, non solo per la vendita di hardware e di infrastrutture per le telecomunicazioni, ma anche per la vendita di risorse per l'apprendimento. Questa realtà costituisce già una potenziale minaccia per le istituzioni tradizionali di educazione e formazione e quindi per i sistemi Universitari ?

**4)** Davanti alla sfida dei processi di internazionalizzazione dell'economia e dei mercati, del processo continuo e progressivo di codificazione, memorizzazione e trasferimento di conoscenze e di funzioni, a strutture automatiche ed informatiche che espandono e moltiplicano la possibilità di acquisire informazioni e conoscenze e di stabilire interazioni e scambi, i sistemi di insegnamento universitario tradizionali, potrebbero dare risposte creando modelli di università

a distanza che integrino presenza e distanza?

**5)** Sistemi universitari che riescono a sviluppare uno spazio educativo e formativo “intra muros” ed “extra muros” in modo da offrire agli studenti la possibilità di frequentare l’università faccia a faccia e a distanza.?

**6)** Le politiche educative e formative devono guidare questo processo ? Questi cambiamenti richiedono ai sistemi universitari l’utilizzazione di nuove risorse finanziarie? I finanziatori delle nuove università saranno solo i governi oppure le industrie private che vedono oggi nel settore della formazione un nuovo business aiuteranno le università tradizionali a rinnovarsi finanziandole?

### **L’Università a distanza nel nuovo contesto**

**7)** L’università a distanza nel nuovo contesto non è un’alternativa all’università tradizionale, ma è un nuovo modo di far svolgere le funzioni di insegnamento e ricerca alle università tradizionali, per consentire che queste riacquistino nuova vitalità all’interno di una società cognitiva, che si caratterizza per la specificità delle tecnologie che riguardano soprattutto l’elaborazione delle conoscenze e la loro comunicazione.

L’Università a distanza oggi può aiutare le università tradizionali e sviluppare innovazioni di prodotti, di processo e di sistema.?

**8).**-Le università, come l’unico luogo in cui coesistono i processi di produzione e di trasferimento di saperi possono sviluppare un ruolo essenziale e non rinunciabile alla creazione dei contenuti da inserire nelle reti di telecomunicazione, ma perché ciò avvenga è necessario attuare un processo di mutamento nel ruolo e nell’assetto dell’università e creare nuove alleanze internazionali e nuovi spazi reali e virtuali, per costituire reti in comune di saperi tra le diverse università del mondo e sostenere la convergenza delle istituzioni. Gli spazi comuni di saperi non devono essere né omogenei né uniformi, non ci si deve mettere insieme per clonarsi o peggio per mecdonalizzare i sistemi di educazione e di formazione, ma per garantire un nuovo equilibrio tra unità e diversità: l’unità dei valori e della tradizione che la memoria ci consegna, la diversità delle culture e delle lingue. Le nuove tecnologie della comunicazione consentono alle università di sviluppare spazi virtuali di interazione e di cooperazione e di conservare spazi fisici di incontro e di comunicazione per associare gioventù e maturità.

L’Università a distanza oggi può consentire alle Università di concretizzare questi obiettivi?

### **La struttura: i consorzi.**

**9)** Il modello organizzativo su cui l’Università a distanza si dovrebbe basare è quello di consorzi tra l’università tradizionali di diversi paesi del mondo che cooperano insieme per creare contenuti da inserire nelle reti di telecomunicazione ma anche nuovi modelli pedagogici, che consentano di attuare processi di insegnamento-apprendimento faccia a faccia e a distanza.

Il modello proposto è quindi basato sull’idea che l’insegnamento a distanza debba fondarsi sulle funzioni proprie di ciascuna università, con l’obiettivo di sviluppare un’offerta formativa di istruzione universitaria nel quadro ispirato dall’autonomia e aperto alla flessibilità delle iniziative.

L’Università, istituzione fondamentale per la formazione avanzata, può giocare un ruolo determinante per i nuovi bisogni di formazione nel nuovo quadro che è chiamata a sviluppare?

### **Quali scenari per l’Europa e per i nuovi mercati del sapere?**

**10)** L'Europa grazie alle nuove tecnologie, può proporre al mondo di analizzare a distanza la sua cultura. I suoi tesori sono immensi: pittura, scultura, letteratura, musica, storia, Rinascimento, Illuminismo ecc. le sue riserve sono inesauribili, testi, immagini, suoni per apprendere, illustrare, approfondire. Queste ricchezze sono il patrimonio mondiale dell'Europa. Sono gli strumenti da cui far nascere la nuova ricchezza?

Le reti di sapere tra le migliori università europee collegate a quelle di altri paesi possono creare nuova ricchezza, le migliori università possono offrire a tutti, in modo aperto e democratico, gli insegnamenti degli scienziati e dei migliori intellettuali del mondo?

L'università a distanza può permettere una interazione fra professori e studenti delle diverse università del mondo e può realmente dare in modo rapido una risposta adeguata ai bisogni di internazionalizzazione dei sistemi di formazione universitaria per preparare le competenze richieste dai nuovi mercati del lavoro, ma anche i prodotti richiesti dalla Net Economy?

Oggi quindi l'università a distanza, può rispondere alle esigenze del nuovo mercato del sapere: esporre il suo marchio di qualità; garantire l'utente; aiutare a trasformare l'università tradizionale da un sistema isolato suddiviso in classi e materie di studio e da un sistema ripetitivo di conoscenze preordinate, in un sistema aperto, capace di aggiornarsi e di integrare tutte le conoscenze disponibili in rete e di realizzare l'interscambio di saperi a livello mondiale ?